

COORDINAMENTO PROVINCIALE 25 GIUGNO 2004 SCHEMA DELLA RELAZIONE DI GIUSEPPE PARUOLO

UN BILANCIO CON LUCI E OMBRE

I risultati delle elezioni dello scorso 12-13 giugno nella provincia e nella città di Bologna ci consegnano elementi di grande soddisfazione ed anche significativi motivi di preoccupazione.

Motivi di grande soddisfazione sono:

- L'affermazione della coalizione del Centrosinistra alle elezioni europee ed amministrative (46% in Italia, oltre il 60% nella provincia di Bologna).
- Il risultato della lista Uniti nell'Ulivo, sia a livello nazionale (31,1%) che nel nostro contesto locale (46,5% a Bologna città, 47,3% in provincia di Bologna), anche in considerazione delle condizioni difficili date dal sistema proporzionale.
- L'espressione del voto di preferenza in Uniti nell'Ulivo, in particolare con l'ottimo risultato e la conseguente elezione al Parlamento Europeo di Vittorio Prodi (122805 preferenze) e poi con l'elezione nella nostra circoscrizione dei tre candidati espressione della Margherita: Enrico Letta, Vittorio Prodi e Paolo Costa.
- L'elezione a presidente della Provincia con un risultato davvero ottimo di Beatrice Draghetti (63,4%, e a Bologna città 61,8%).
- La vittoria di Sergio Cofferati nella sfida per il sindaco di Bologna (con il 55,9%), risultato per il quale abbiamo lavorato con pazienza e determinazione negli anni trascorsi, ed occasione – insieme alla presidenza di Beatrice – per l'apertura di una nuova e rinnovata fase di governo del centrosinistra.
- L'ottima prestazione in generale dei nostri candidati sia a cariche monocratiche che a consigliere nelle diverse liste.
- La vittoria della coalizione in tutti i quartieri di Bologna, conquistando al centro-destra i tre quartieri che governava, con un ruolo determinante della Margherita e dei Riformisti e risultati eccezionali di singoli e di gruppo.
- La vittoria al primo turno nella grandissima maggioranza dei comuni della provincia, ed in particolare di tutti i sindaci proposti dalla Margherita, quasi tutti con percentuali oltre il 60% dei consensi.

Motivo di forte preoccupazione è:

- Il forte calo della lista Margherita alle elezioni provinciali e delle liste promosse dalla Margherita nei comuni superiori a 15 mila abitanti.

NATURA E RAGIONI DEL CALO DI CONSENSI ALLA MARGHERITA

1) Un fenomeno su scala nazionale (vedi all. 1)

La Margherita scende, su scala nazionale (dati provinciali) al 10% circa calando del 4,3% rispetto al 2001. In particolare al Nord va al 8,8% (-6,6% rispetto al 2001). Il risultato di Bologna (-7,8% dalle politiche 2001 e -5,5% dalle provinciali 1999) è paragonabile a quelli di Torino (-8,1%), Milano (-9,5%) ed alle altre grandi aree urbane del Nord. Nelle città più piccole in generale si registra una migliore tenuta. In media nella regione Emilia Romagna il calo è del -7,3%.

2) Cala il voto d'opinione, tiene il radicamento

Nel 1999 siamo stati premiati (come Democratici) dal voto d'opinione, poi una forte flessione nel 2000, nuovamente premiati (come Margherita) nelle politiche del 2001, oggi registriamo nuovamente una forte flessione dell'onda che negli ultimi anni ha sempre premiato la forza più fortemente coalizionale ed innovativa.

Il fatto che il fenomeno abbia la massima rilevanza nelle grandi aree urbane del nord conferma che stiamo parlando del voto d'opinione. Sulla parte di voti dovuti al radicamento territoriale c'è una tenuta, anche a Bologna: basti pensare al tasso di preferenza per la nostra lista in Comune (oltre il 50%) per avere un'idea del nostro accresciuto radicamento e dalla competitività dei candidati. Ma la storia dimostra che il radicamento territoriale è importante ma non è sufficiente ad affrontare le sfide elettorali, e che il voto d'opinione gioca un ruolo decisivo.

3) Non è un problema di centro moderato

A Bologna (dati delle provinciali) l'UDC si ferma al 2,5%, AP-Udeur allo 0,3%. Chi vagheggia di un "centro cattolico moderato" che avremmo perso dovrebbe provare a spiegare su quali altri partiti questo tipo di voto si sarebbe indirizzato. Al contrario, il tentativo di confinare la Margherita alla "componente cattolica del centrosinistra" che ha cultori al nostro interno (a livello nazionale ma anche locale), ma soprattutto nei mezzi di informazione e nell'attitudine al rapporto con noi di alcuni nostri alleati, ha costituito un effetto limitante della nostra capacità di intercettare un voto di opinione che si sente stretto in quella definizione.

Questo non vuole dire negare la rilevanza dell'interlocuzione col mondo cattolico: questa però si sviluppa nella concretezza dei temi, nella capacità di proporre soluzioni condivise da questa fascia di elettorato. Mentre un posizionamento identitario puro e semplice in questo senso è largamente infruttuoso. In particolare la sua inefficacia a Bologna è testimoniata dai risultati elettorali di chi ha adottato questa linea (il PPI nel 1999, AP-Udeur in queste elezioni).

4) È certamente un problema di Ulivo (vedi all. 2)

Se confrontiamo i voti alle europee con quelli alle provinciali troviamo che i 5 partiti della coalizione di centrosinistra che si sono presentati fuori da Uniti nell'Ulivo hanno ottenuto risultati paragonabili con un lieve incremento (da 32 a 35 mila voti circa) nelle provinciali vista l'offerta minore di partiti e il sistema maggioritario. A parte questa oscillazione, i voti del centrosinistra restano gli stessi (150 mila circa). Ma se nelle europee la differenza la prende Uniti nell'Ulivo (117 mila), nelle provinciali mancano all'appello 15 mila voti, che prende il candidato presidente ma non vanno a nessuno dei tre partiti (DS, Margherita, SDI). Se poi consideriamo che i DS comunque crescono rispetto alle politiche ed i numeri dello SDI sono comunque molto ridotti, è evidente che quei 15 mila voti che nel 2001 avevano scelto Margherita e a queste elezioni hanno votato solo Uniti nell'Ulivo e il candidato presidente della provincia (e il candidato sindaco).

Sono numeri di una chiarezza evidente: una buona parte degli elettori che nel 2001 avevano considerato la Margherita di Rutelli come la punta avanzata del rinnovamento ulivista, nel 2004 hanno scelto la lista Prodi di Uniti nell'Ulivo delle europee per segnalare la loro preferenza, votando i candidati della coalizione ma senza estendere il loro voto alla Margherita.

5) Fenomeni locali in aggiunta

Alle considerazioni precedenti, che hanno una valenza nazionale e che definiscono i confini del macro-fenomeno, possono essersi sommati anche effetti locali che, pur influenzando in misura minore sul risultato, possono comunque aver dato un contributo negativo al risultato di Bologna.

Prima di tutto però va detto che la sensibilità a Bologna sul tema Ulivo è maggiore che altrove. Se nonostante tutti i nostri sforzi la Margherita non si è fatta adeguatamente percepire come motore dello sforzo unitario ed ulivista, qui a Bologna è fatale che ne paghi le conseguenze, non "nonostante" Bologna sia la culla dell'Ulivo ma proprio "per" quello.

Poi la candidatura di Sergio Cofferati, dotata di una notevole forza simbolica e nei pronostici di molti fatalmente non destinata a trainare la Margherita ad un buon risultato. Sapevamo che avremmo potuto pagare un certo scotto, ma abbiamo scelto di privilegiare comunque lo sforzo unitario. Fra l'opzione di marcare la nostra distinzione e diversità ma inevitabilmente mettendo a rischio il buon esito della battaglia comune e quella di privilegiare invece lo sforzo unitario della coalizione abbiamo scelto con decisione la seconda. E ritengo che l'esito positivo, che ovviamente oggi molti - col senno di poi - danno allegramente per scontato, non fosse in realtà così sicuro, e che il nostro ruolo per renderlo possibile sia stato molto semplicemente decisivo.

Da almeno un anno a questa parte non possiamo poi non rilevare una eccessiva conflittualità sui giornali. In particolare, c'è un gruppo di persone che ha deliberatamente scelto di portare avanti la propria battaglia politica interna alla Margherita attraverso un'occupazione dello spazio sui media con continui attacchi, sovente anche personali, e rivendicazioni astiose. Il risultato è stato quello di un'immagine avvilente della nostra dialettica interna, ed un senso di confusione nei lettori sulle reali priorità della Margherita. La martellante campagna di attacchi personali misti a proclamazioni identitarie sul consenso del centro cattolico moderato – sul merito mi sono già espresso prima – ha trovato spazi anche su quegli organi di stampa che per tutto il resto ci avevano sempre sostanzialmente oscurato (anche solo questo dovrebbe far riflettere) contribuendo a rendere meno percepibile la linea politica di forte caratterizzazione ulivista espressa dal nostro partito a livello locale e che ha sempre contato su una grande maggioranza in tutti gli organismi.

Tutto ciò nonostante una ricerca costante dell'unità negli organismi e negli altri luoghi deputati al confronto, che ci ha portato alla situazione parossistica in cui da un lato quasi tutte le decisioni sono state assunte all'unanimità, e dall'altro ci siamo trovati sui giornali costantemente trascinati nella rissa dalle stesse persone che negli organismi avevano condiviso le decisioni. E se ho un rammarico in termini di linea politica, è proprio per le concessioni che in nome dell'unità interna abbiamo fatto su temi come quello della lista unitaria anche alle elezioni amministrative, tema accantonato nell'ottobre del 2003 in cambio del consenso di tutti sulla lista unitaria alle europee, e che probabilmente abbiamo pagato quando mesi dopo siamo riusciti a mettere in cantiere la lista riformista per le comunali solo con SDI e MRE e senza i DS. Esperienza, quella della lista riformista, che non possiamo certo definire di successo, nonostante la purezza dell'intuizione ed un'ottima lista di candidati che hanno messo un grande impegno nel progetto, se alla fine ha raccolto gli stessi voti che la Margherita ha preso da sola alle provinciali.

6) E comunque potevamo e possiamo fare di meglio

Credo sia comunque corretto riconoscere che molto è stato fatto, ed io sono personalmente grato a tanti (candidati, volontari, referenti) per l'impegno che è stato profuso.

Però va anche serenamente riconosciuto che dal punto di vista organizzativo e comunicativo abbiamo un grande bisogno di crescere. Avremmo potuto e possiamo in futuro fare di più e di meglio, ed è nostro dovere iniziare da subito a lavorare a questo scopo.

Ciò non significa che non occorra analizzare il problema ed apportare correttivi su scala nazionale, visto che la radice principale del segnale ricevuto in queste elezioni è certamente non locale, ma anche che ci confrontiamo in modo serio con le nostre responsabilità locali, con capacità di autocritica, e ci impegniamo per correggere e migliorare le nostre linee di azione.

COMPRENDERE MEGLIO E RILANCIARE LA NOSTRA AZIONE

Il tema della caratterizzazione ulivista è certamente la priorità, mentre le declamazioni identitarie in chiave nostalgica sono certamente una falsa pista. Queste sono affermazioni importanti, ma non esauriscono la questione di una caratterizzazione della Margherita che consenta agli elettori di sceglierla anche per la nostra capacità di dire una parola chiara su temi importanti per la vita delle persone. Le contraddizioni e le fatiche nella definizione della nostra posizione su temi importanti al livello nazionale nei mesi scorsi (sulla pace, per esempio) hanno certamente contribuito a creare le premesse per il risultato della Margherita in queste elezioni. Ed anche al livello locale dobbiamo esprimere meglio la capacità di caratterizzarci sui temi più coinvolgenti per i cittadini.

Per questo ritengo importante cogliere fino in fondo l'occasione di una riflessione sui risultati di queste elezioni, coinvolgendo immediatamente i circoli in un percorso che ci consenta di condividere l'analisi sul voto ma anche di cominciare a fare un elenco di priorità per la nostra azione futura. Coinvolgendo i circoli – dicevo – ma anche tutto quel patrimonio positivo che abbiamo messo insieme in questa campagna elettorale: mi riferisco in primo luogo ai candidati, che considero un patrimonio da non disperdere, ai volontari e a tutte le persone che abbiamo incontrato in questi mesi.

L'idea è di utilizzare questo periodo di tesseramento (il tesseramento 2004 è stato prorogato a fine settembre) per svolgere anche la riflessione sul voto e sulle prospettive future. Una riflessione non platonica, che alla fine ci veda prendere decisioni, definire compiti, e rilanciare con forza la nostra azione politica. In particolare ritengo che sarà il caso di prevedere una revisione quantomeno degli incarichi esecutivi. Gli esecutivi è bene che cessino di essere delle estensioni dei coordinamenti, magari per compensare equilibri interni, e tornino ad essere - o diventino - dei consessi di piena operatività: la condivisione di responsabilità deve riguardare non solo il decidere ma anche il fare.

I risultati ci dimostrano che se le nostre problematiche interne ci costringono a compromessi al ribasso, poi lo paghiamo. Dove abbiamo avuto il coraggio di scommettere sul rinnovamento e ripartire dal basso (e a volte dal niente) abbiamo vinto alla grande.

Vogliamo che questo sia declinato a livello nazionale, che la Margherita colga in pienezza l'invito e le linee guida indicate da Romano Prodi.

Vogliamo che questo sia pienamente declinato anche a livello locale, e costruire una prospettiva di impegno capace di coinvolgere, rispettosa delle idee e del contributo di tutti ma anche irrobustita nei principi di vita democratica.

All. 1 - Il calo nazionale della Margherita

La flessione a Bologna:

Prov. 2004	Pol. 2001	Reg. 2000	Prov. 1999
6,8	14,6	8,6	12,3
Differenze:	-7,8	-1,8	-5,5

Il dato medio in Italia:

Prov. 2004	Pol. 2001	Reg. 2000	Prov. 1999
10,0	14,3	9,7	14,3
Differenze:	-4,3	+0,3	-4,3

Nell'Italia del Nord:

Prov. 2004	Pol. 2001	Reg. 2000	Prov. 1999
8,8	15,4	5,8	11,5
Differenze:	-6,6	+3,0	-2,7

Nelle grandi città del Nord (province > 500.000 votanti):

Provincia	Prov. 2004	Pol. 2001	Diff.	Reg. 2000	Prov. 1999
Torino	8,8	16,9	-8,1	8,1	14,4
Bergamo	8,1	15,8	-7,7		12,4
Brescia	9,5	15,9	-6,4		14,2
Milano	6,6	16,1	-9,5		8,9
Venezia	9,6	14,1	-4,5	11,4	14,4
Bologna	6,8	14,6	-7,8	8,6	12,3
Firenze	9,0	14,9	-5,9	7,3	10,8

L'andamento dei voti mostra con chiarezza come il voto di opinione ci abbia premiato in modo consistente sia nel 1999 (come Democratici) che nel 2001 (come Margherita), mentre nel 2000 e nel 2004 ci ha in gran parte abbandonato.

Questo fenomeno è evidente soprattutto nel Nord Italia, e in particolare nelle grandi aree urbane, dove il voto di opinione ha un peso assai considerevole rispetto al voto di radicamento territoriale. La perdita di voti di Bologna è inferiore solo a quella patita a Torino e Milano.

Se nel 2000 i Democratici, nel segno di Prodi, avevano subito alle regionali a Bologna una flessione inferiore a quella del Nord Italia, in questo 2004 non c'è stato un dato di maggiore tenuta a Bologna rispetto alla perdita di consensi della Margherita.

All. 2 - La coalizione di Centrosinistra a Bologna Confronto fra europee e provinciali

	Europee	Provinciali	Differenza
Coalizione	149697	152883	+3186
Voti solo a B. Draghetti		15043	
Uniti nell'Ulivo	117287		-14672
Democratici di Sinistra		85788	
Margherita		15400	
Socialisti Democratici		1427	
Rifondazione Comunista	13362	13057	
Verdi	7280	9562	+2815
Di Pietro – Occhetto	5657	5991	
Comunisti Italiani	5635	5931	
AP – Udeur	476	684	

Alle Europee si vota col sistema proporzionale e c'è una maggior scelta di opzioni.

Una piccola quota (2% del voto alla coalizione) di elettori di centrosinistra si disperde fra le altre liste (ad esempio qualcuno ha votato radicale).

Se andiamo a vedere i voti di tutti i partiti che non hanno partecipato ad Uniti nell'Ulivo, vediamo che alle provinciali sono stabili o guadagnano qualcosa rispetto al voto delle europee. Fra tutti, questi cinque partiti guadagnano quei circa 3 mila voti che la coalizione si ritrova in più alle provinciali rispetto alle europee.

Guardiamo ora ai partiti di Uniti nell'Ulivo: si trovano nelle provinciali quasi 15 mila voti in meno rispetto al dato delle europee! Guarda caso proprio quei 15 mila voti che hanno votato il candidato Presidente della Provincia senza votare simboli di partito.

La conclusione è che 15 mila elettori si sono riconosciuti in Uniti nell'Ulivo e nel candidato presidente della Provincia ma non in uno dei singoli partiti (DS, Margherita, SDI).

Siccome il dato dei DS è in crescita rispetto alle consultazioni precedenti (1999 e 2001) mentre per lo SDI parliamo comunque di numeri piccoli, è chiaro che si tratta di elettori che nel 2001 avevano scelto Margherita e in queste elezioni hanno votato Uniti nell'Ulivo alle europee e solo il candidato della coalizione alle provinciali.